

SECONDA EDIZIONE
“OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA”

LA CASA CHE VORREI



SPAZIO SICURO
E CHE RASSICURA





STEFAN KONRAD

MANAGING DIRECTOR
VERISURE ITALY

Da oltre 35 anni, in Verisure lavoriamo con l'obiettivo di garantire il diritto umano alla sicurezza perché consapevoli di quanto questa sia un asset essenziale e basilare del benessere e della qualità della vita delle persone. Lo facciamo attraverso l'innovazione tecnologica e il massimo commitment verso la qualità dei nostri servizi ma anche attraverso l'ascolto attivo dei bisogni delle persone, la ricerca continua e la partecipazione proattiva all'evoluzione del settore.

Con l'Osservatorio sulla Sicurezza della Casa, giunto oggi alla sua seconda edizione, vogliamo offrire un'analisi e un'interpretazione minuta dei cambiamenti che sono in atto nella società italiana riguardo al valore attribuito alla casa e alla sicurezza per informare, prevenire e presentare soluzioni innovative. Dedicato a istituzioni, addetti ai lavori e chiunque voglia informarsi sul tema, mettendoci al servizio delle persone e della società per innalzare il livello di sicurezza reale e percepita dagli italiani.

Voglio ringraziare Massimiliano Valerii, Anna Italia, Monia Conti e Gabriella Addonizio del Censis per l'estrema professionalità e la massima qualità del lavoro effettuato nonché per la proficua collaborazione che stiamo costruendo insieme da ormai due anni, confidando continuerà a lungo. Un sentito ringraziamento anche a Stefano Delfini che, attraverso il rinnovo della collaborazione del Ministero degli Interni e la condivisione esclusiva dei dati del Servizio Analisi Criminale, conferma l'importanza di questo progetto.



MASSIMILIANO VALERII

DIRETTORE GENERALE
CENSIS

Il 72,5% degli italiani è proprietario della casa in cui vive: si tratta di un dato che colloca l'Italia in cima ai ranking mondiali e che attesta la presenza di una cultura collettiva che attribuisce all'abitazione un valore sociale che va oltre il suo valore materiale.

La casa è il bene più prezioso che abbiamo, è uno spazio vitale in cui si esprime l'esercizio di attività quotidiane sempre più diversificate e complesse. Ecco perché la sicurezza domestica è una componente fondamentale della nostra qualità della vita e del benessere individuale, cui siamo disposti a destinare sempre più risorse, pur di vivere meglio e più tranquilli.

Grazie a Verisure, azienda leader in Italia e in Europa, per averci scelto come partner dell'Osservatorio sulla sicurezza della casa, dandoci occasione di analizzare anno per anno quali sono le componenti della domanda di sicurezza degli italiani e quali sono le strategie e i dispositivi più adatti per sentirsi al sicuro all'interno delle pareti domestiche.

STEFANO DELFINI

DIRIGENTE SUPERIORE DELLA POLIZIA DI STATO
DIRETTORE DEL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE DEL DIPARTIMENTO
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'analisi quale importante strumento di comprensione delle fenomenologie criminali. Per prevenire e contrastare i fenomeni criminali è, prima di tutto, necessario conoscerli per comprenderli nelle loro molteplici sfaccettature e nei loro trend evolutivi. In questo senso costituisce un metodo consolidato quello sperimentato dal Servizio Analisi Criminale, che è un'articolazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale, a carattere interforze, nell'ambito nella quale operano Dirigenti, Funzionari, Ufficiali e altro personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria.

La pluralità delle esperienze e le diverse specializzazioni professionali del personale consentono, partendo dall'oggettività dei dati statistici estratti dalla banca dati interforze, di valutare la possibile evoluzione dei diversi scenari della minaccia al fine di supportare l'Autorità nell'individuare le conseguenti strategie di prevenzione e di contrasto.

Nello stesso tempo è necessario comprendere come quegli stessi fenomeni criminali incidono sulla vita quotidiana delle persone e sulla loro percezione di sicurezza. In tale ambito risulta essenziale la collaborazione con i diversi soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati all'importante tema. Tale interlocuzione risulta fondamentale per l'implementazione delle attività di analisi, anche attraverso la consentita azione di "circolarità informativa".

Il tema della sicurezza, d'altra parte, è molto sentito tra i cittadini e dibattuto sui media in un panorama, quale quello attuale, di estrema complessità, in cui sono ancora apprezzabili alcuni effetti negativi derivati dal vissuto della pandemia.

Molte persone sono uscite da un periodo di timore per la salute propria e dei loro cari e di momentaneo smarrimento delle proprie certezze. Si tratta di questioni che hanno inciso sull'equilibrio psicoemotivo di molti cittadini, aumentando fortemente la richiesta di supporto, in modo particolare nel luogo vissuto con maggiore intimità, la propria abitazione.

La conoscenza e, conseguentemente, l'analisi criminale sono il necessario punto di partenza per poter prevenire e contrastare ogni forma di criminalità all'interno della nostra società e comunicare sicurezza all'interno della società.

Le Forze di Polizia sono quotidianamente impegnate in questa missione al servizio dei cittadini.



¹La Direzione Centrale della Polizia Criminale, a composizione interforze, è un'articolazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, alla quale è preposto il Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale.

INDICE

PREMESSA	7
LA SICUREZZA DOMESTICA: UNA COMPONENTE IRRINUNCIABILE DEL BENESSERE DEGLI ITALIANI...8	
1. - LA CRESCENTE IMPORTANZA DELLA SICUREZZA DOMESTICA	11
1.1. - <i>Il bene più prezioso che abbiamo</i>	11
1.2. - <i>Il furto in casa: un'esperienza di massa.....</i>	13
1.3. - <i>La sicurezza della casa dà benessere.....</i>	17
1.4. - <i>L'allarme che vorrei... ..</i>	20
2. - COSA È SUCCESSO NELL'ULTIMO ANNO	24
2.1. - <i>Il rimbalzo dei reati verso la situazione pre-pandemia.....</i>	24
2.2. - <i>La frenata della criminalità informatica.....</i>	30
2.3. - <i>Le violenze domestiche continuano a crescere.....</i>	31
2.4. - <i>Le fragilità sociali in aumento</i>	32
3. - IL PRIMO INDICE REGIONALE DELLA SICUREZZA DOMESTICA	38
4. - LA SICUREZZA NELLE CASE DEGLI ITALIANI ATTRAVERSO I DATI VERISURE	42
ALLEGATI	45
ALL. 1 - <i>METODOLOGIA PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE REGIONALE DI SICUREZZA DOMESTICA</i>	46
ALL. 2 – <i>LA DELITTUOSITÀ IN ITALIA NEL 2022</i>	50



Si ringrazia per la collaborazione il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che ha fornito i dati sulla criminalità presentati all'interno del Rapporto e ha realizzato l'approfondimento sulla Delittuosità in Italia nel 2022 inserito in Allegato.



PREMESSA

Per il secondo anno consecutivo, Verisure – azienda leader in Italia e in Europa nei sistemi di allarme per residenze e business collegati a Centrale Operativa – e Censis – il più importante Istituto di ricerca privato del Paese – mettono insieme il loro patrimonio informativo e le loro professionalità per effettuare un’analisi fenomenologica, dal basso, minuta del modo in cui gli italiani percepiscono ed elaborano i pericoli della micro-quotidianità e di quali sono le strategie e i dispositivi più adatti per rispondere alla crescente domanda di sicurezza domestica.

Con l’Osservatorio sulla Sicurezza Domestica, Verisure ha deciso di non fermarsi alle analisi di mercato, ma di offrire un contributo all’analisi e all’interpretazione dei cambiamenti che sono in atto nella società italiana riguardo al valore sociale attribuito alla casa e alla sicurezza, mettendosi al servizio di policy ed interventi pubblici per innalzare il livello di sicurezza reale e percepita dagli italiani.



LA SICUREZZA DOMESTICA: UNA COMPONENTE IRRINUNCIABILE DEL BENESSERE DEGLI ITALIANI

La casa rappresenta da sempre il bene più prezioso degli italiani, e la pandemia ne ha fatto crescere valore e funzioni con lo spostamento all'interno dell'abitazione di molte delle attività che prima si svolgevano esclusivamente all'esterno. Il risultato è che il 60,9% degli italiani oggi trascorre più tempo in casa rispetto a cinque anni fa.

Al contrario di quello che si potrebbe immaginare, la trasformazione dell'abitazione in un hub multifunzionale non le ha fatto perdere la sua vocazione originaria di luogo di assicurazione e di rifugio rispetto ai pericoli provenienti dall'esterno: vocazione che, anzi, negli ultimi anni si è addirittura rafforzata.

Oggi la casa sicura e che rassicura non è solo quella dove non avvengono reati, ma è anche quella dove si possono svolgere con tranquillità le tante attività della vita quotidiana, che ha spazi e dotazioni a sufficienza, che ha soluzioni tecnologiche adeguate, semplici e integrate. Ed è anche la casa-ospedale dove poter trascorrere con serenità la propria vecchiaia.

La casa è uno spazio vitale in cui si esprime l'esercizio di quotidianità sempre più diversificate e complesse. È la struttura sociale di base, dove si sviluppa il rapporto con sé stessi e con gli altri, e dove lo spazio si trasforma nei diversi momenti della giornata, consentendo di guadagnare tempo e autonomia.

Il 91,1% degli italiani giudica comoda la casa in cui vive e il 77,0% l'ha personalizzata in base alle proprie esigenze.

Crescono il valore sociale e l'utilità concreta della casa, e di pari passo aumentano il bisogno e gli ambiti di protezione, che non sono più limitati ai furti, ma riguardano una pluralità di eventi rischiosi che possono accadere all'interno delle abitazioni, che vanno dai malori, agli incidenti, ai malfunzionamenti dei dispositivi tecnologici, alle caducità strutturali, agli eventi atmosferici.

Il furto in casa rimane la paura più diffusa, anche perché rappresenta un'esperienza di massa, che gran parte degli italiani ha vissuto direttamente o attraverso il racconto di vicini e conoscenti.



Nove milioni di italiani, il 18,7% del totale, hanno sperimentato sulla propria pelle che cosa significa vedere la propria casa violata da estranei.

Gli italiani vogliono sentirsi sicuri, e allo stesso tempo hanno piena consapevolezza che le Forze dell'ordine da sole non sono sufficienti a proteggerli dai reati e dagli altri rischi che minacciano le loro abitazioni e che è necessario integrare quanto messo in campo dalle istituzioni pubbliche con comportamenti responsabili e dispositivi privati di prevenzione e tutela.

Tre italiani su quattro, il 75,4% del totale, dichiarano che avere sistemi di sicurezza a difesa delle abitazioni li fa vivere meglio e stare più tranquilli e oltre la metà della popolazione è intenzionata a investire di più nei prossimi anni per la sicurezza della propria abitazione.

La casa riflette e amplifica le complessità del contesto esterno e le individualità di chi ci abita, per cui non esiste un modello di protezione unico e uguale per tutti, ma occorre di volta in volta trovare la soluzione più adeguata, a partire da un'analisi delle esigenze e dei rischi da cui ciascuno vuole essere tutelato.

Moltiplicazione degli ambiti di rischio, soggettività delle esigenze di ciascuno, sempre maggiore importanza attribuita alla prevenzione, sono i driver di cui deve tener conto chi si occupa di trovare il sistema più efficace per garantire la sicurezza nelle abitazioni degli italiani.

L'indagine condotta nell'ambito dell'Osservatorio Verisure-Censis rivela che gli italiani aspirano a possedere dispositivi di allarme smart, di facile utilizzo, che siano in grado di intervenire prima che l'evento accada. Le risposte fornite testimoniano che la funzione più importante che deve avere un sistema di sicurezza è quella di rilevare un tentativo di furto o di intrusione o pericolo prima che questo avvenga.

Ed è proprio su questo che il mercato della protezione domestica degli italiani si sta muovendo, per potenziare al massimo le dotazioni e le capacità predittive dei sistemi di allarme, in modo da creare sistemi integrati all'interno dei quali sono previste una serie di barriere all'ingresso che, insieme al servizio di Centrale Operativa, impediscano l'intrusione.

Nuove tecnologie e intelligenza artificiale sono al servizio degli italiani per inibire attraverso telecamere, sensori perimetrali, comunicazioni ultraveloci, reti anti-inibizione, fumogeni che agiscono secondo modelli predittivi,

l'ingresso dei malintenzionati e per garantire quel bene primario che è la sicurezza domestica.



1. - LA CRESCENTE IMPORTANZA DELLA SICUREZZA DOMESTICA

1.1. - Il bene più prezioso che abbiamo

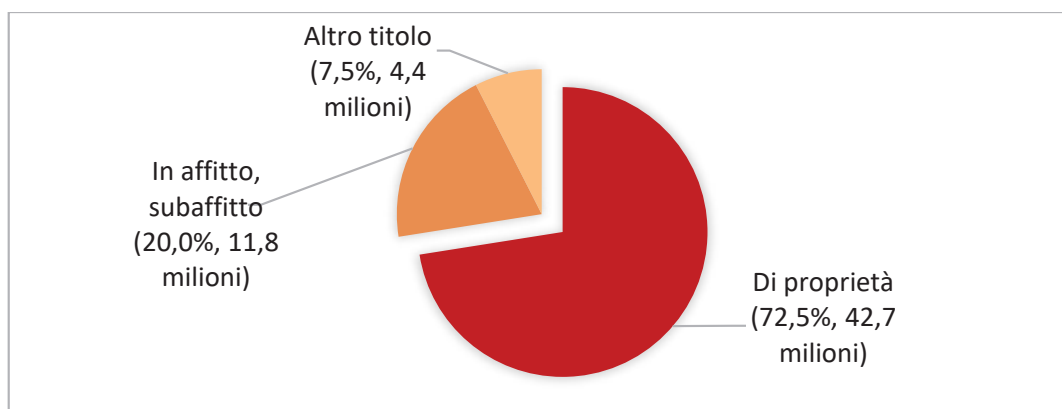
Con la pandemia “il fuori” ha fatto la sua irruzione nel “dentro”: la casa, da rifugio in cui vivere lontano dagli altri la propria intimità e la propria vita familiare è diventata un hub della relazionalità allargata in cui, oltre a coltivare la propria privacy, è possibile tessere relazioni, lavorare, studiare, cucinare e trascorrere piacevolmente il proprio tempo libero.

Esaurita l'emergenza pandemica e tornati alla normalità, le conquiste della vita digitale sono rimaste come un “di più” e un “altrimenti” a cui non si vuole rinunciare, e la casa oggi riveste maggiore centralità e valore sociale.

I dati disponibili aiutano a capire quale sia il valore sociale della casa e perché in questi anni sia cresciuto raggiungendo livelli a cui non era mai arrivato prima:

- quasi 43 milioni di italiani, il 72,5% del totale della popolazione, sono proprietari dell'abitazione in cui vivono (fig. 1). Si tratta di un dato che colloca l'Italia in cima ai ranking mondiali e che attesta la presenza di una cultura collettiva che attribuisce un altissimo valore all'abitazione, che va oltre il suo valore materiale;

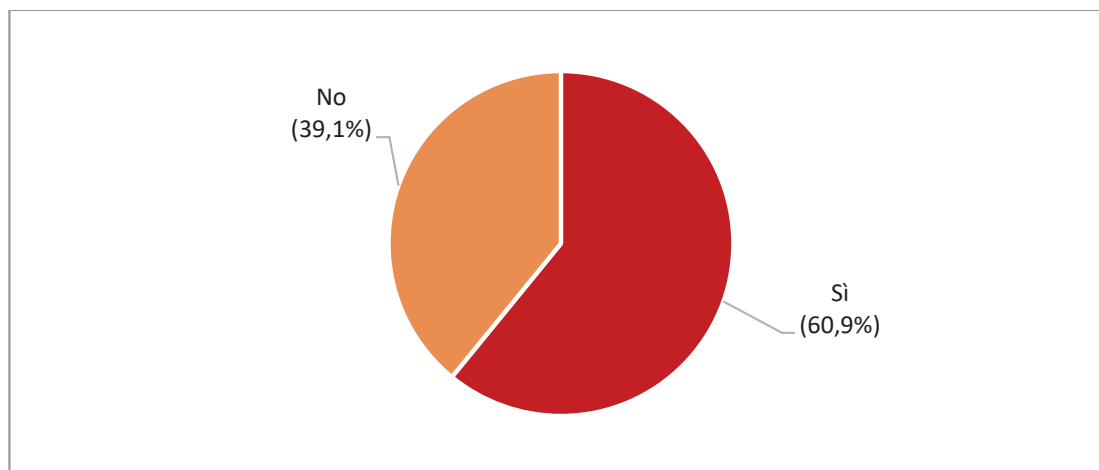
Fig. 1 - Italiani per titolo di godimento della casa in cui vivono, 2021 (val.% e v.a. in milioni)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, 2021

- il 60,9% degli italiani dichiara che oggi trascorre più tempo in casa rispetto a cinque anni fa (fig. 2). È questo il risultato della crescita di funzioni e di valore sociale che la casa ha acquistato con la pandemia e da cui non si tornerà indietro.

Fig. 2 - Italiani che dichiarano di passare più tempo in casa rispetto a cinque anni fa (val.%)



Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

Se la casa è un bene individuale e familiare, dove si trascorre più tempo di prima e dove si fanno più cose, è naturale fare di tutto per renderla comoda e funzionale alla sua nuova destinazione multitasking, mantenendo intatta la sua vocazione primaria di espressione dell'intima personalità di chi ci abita.

La conferma viene dagli stessi italiani, che esprimono nella stragrande maggioranza dei casi una piena soddisfazione per la propria abitazione.

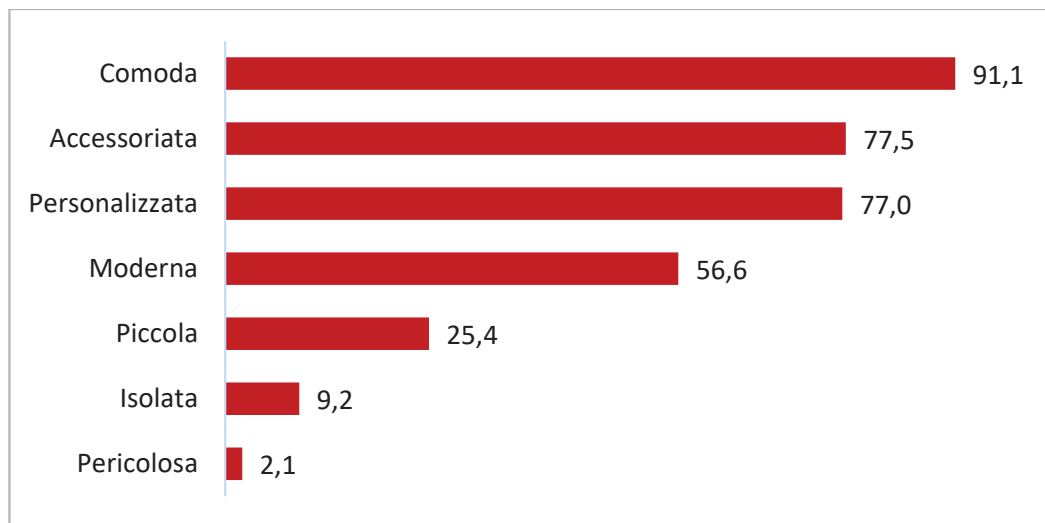
Il 91,1% della popolazione ritiene che la sua casa sia comoda; il 77,5% pensa che sia ben accessoriata, il 77% sostiene che è personalizzata sulle proprie esigenze e il 56,6% la definisce moderna (fig. 3).

Solo pochi italiani non sono soddisfatti del luogo in cui vivono:

- un italiano su quattro, il 25,4% del totale, pensa che la sua casa sia piccola, e la quota sale al 29,2% tra i giovani che hanno meno di 35 anni e supera il 40% tra chi vive in città che hanno più di 100.000 abitanti;

- il 9,2% la definisce isolata, quota che sale al 14,1% tra chi vive in comuni che hanno meno di 10.000 abitanti;
- mentre sono del tutto residuali, e pari al 2,1%, quelli che definiscono pericolosa la casa in cui vivono.

Fig. 3 - “Come definirebbe la casa in cui vive?” (*) (val.%)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

Case comode, accessoriate, moderne, che allo stesso tempo non hanno perso la loro funzione primaria di nido e rifugio personalizzato in cui gli italiani vogliono sentirsi al sicuro.

1.2. - Il furto in casa: un'esperienza di massa

La casa è il bene più prezioso che gli italiani possiedono, che acquista sempre più valore individuale e sociale perché si ampliano le sue funzioni, non più limitate esclusivamente alla sfera del tempo libero e delle relazioni familiari.

La logica conseguenza è che il furto in casa è il reato che gli italiani temono maggiormente di subire, non solo per la perdita economica che può derivare dai possibili danneggiamenti e dal valore della refurtiva, ma anche per la

perdita affettiva che può generare la sottrazione di oggetti legati a momenti o a persone importanti della propria vita. Perché l'ingresso in casa di estranei rappresenta comunque un'importante violazione della *privacy* e della propria intimità.

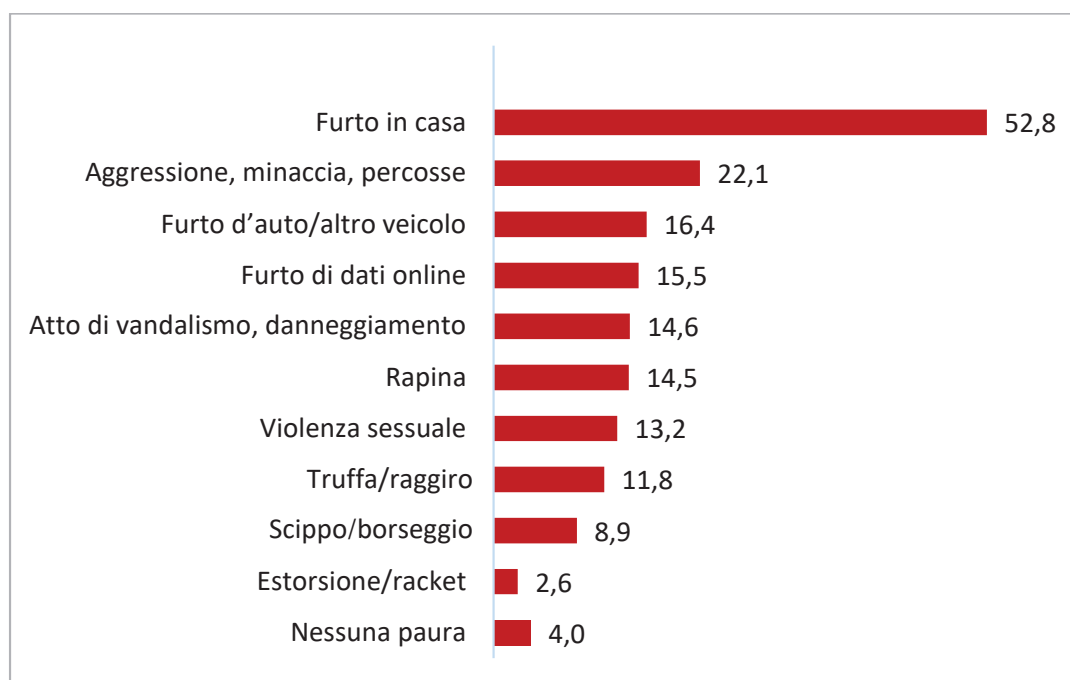
Il 52,8% degli italiani mette in cima alle proprie paure quella di subire un furto in casa, con percentuali che raggiungono il 61,3% tra chi vive nelle regioni del Centro, il 57,6% tra chi ha 65 anni e più, il 58,3% tra chi è dirigente o quadro direttivo, il 58,6% tra chi vive in una abitazione singola o villetta uni o plurifamiliare (fig. 4).

Molto inferiori le quote di italiani che hanno paura di rimanere vittima di altri reati:

- il 22,1% teme di subire aggressioni e minacce (27,6% tra i più giovani);
- il 16,4% ha paura di subire un furto d'auto o di altro veicolo (23,5% tra i più giovani);
- il 15,5% teme un furto di dati online (17,8% tra gli uomini e tra i laureati, 27% tra chi ha redditi elevati);
- il 14,6% ha timore di rimanere vittima di un atto di danneggiamento/vandalismo (19,5% tra gli uomini);
- il 14,5% teme di essere coinvolto in una rapina (22,2% tra i giovani, 23% tra chi vive nelle grandi città);
- Il 13,2% ha paura di subire una violenza sessuale, con percentuali che raggiungono il 23,4% tra le donne;
- l'11,8% teme di essere vittima di truffe o raggiri (14,5% tra chi ha più di 65 anni).

Solo il 4% della popolazione dichiara di non aver paura di subire un reato.

Fig. 4 - Reato che gli italiani hanno più paura di subire (*) (val.%)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili due risposte

Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

Gli italiani temono di veder violata la propria abitazione e di essere depredati di quello che hanno di più prezioso, anche perché il furto in casa si profila come un'esperienza di massa, che almeno una volta nella vita hanno vissuto direttamente o attraverso il racconto di vicini o conoscenti.

Nove milioni di italiani, il 18,7% del totale, hanno sperimentato sulla propria pelle che cosa significa vedere la propria casa violata da estranei, quota che supera il 20% tra chi vive in una villetta o casa singola o in un appartamento situato al piano terra o al primo piano (tab. 1).

Se si allarga l'angolo visuale a quanto accaduto a vicini e conoscenti che vivono nella stessa zona, quasi la metà della popolazione ricorda di aver sentito raccontare di intrusioni avvenute in passato nella stessa area.

Tab. 1 - Italiani che hanno avuto esperienza (diretta o indiretta) di furto in abitazione, per tipologia abitazione (val.%)

<i>Esperienza diretta e indiretta</i>	Villetta / casa singola / case plurifamiliari	Appartamento in edificio con appartamenti	<i>di cui: appartamento piano terra o primo piano</i>	<i>di cui: appartamenti altri piani</i>	Totale	v.a. (in milioni)
Ha subito almeno una volta furto in abitazione	20,5	17,4	20,8	16,1	18,7	9
In passato sono entrati ladri in casa di un vicino/conoscente	49,0	41,5	43,2	40,8	44,5	22

Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

La paura che qualche malintenzionato possa fare ingresso nella propria abitazione, non solo quando è vuota e incustodita, ma anche quando c'è qualcuno, alimenta preoccupazioni e stati d'ansia che possono limitare fortemente la vita di chi ne soffre e di chi gli sta vicino.

- Il 4,8% degli italiani ha paura di stare da solo in casa durante il giorno, con percentuali che salgono al 6,2% tra le donne;
- Il 15,1% ha paura a stare in casa da solo di notte, ma tra le donne la quota è del 22,9%;
- circa un terzo degli intervistati, il 31,2% del totale, ha paura di uscire di casa lasciandola incustodita (33,4% tra le donne) (tab. 2).

A queste paure, più direttamente collegate al rischio di rimanere vittima di un furto in abitazione, si aggiungono quelle di chi teme di incorrere in altre insidie che si possono celare all'interno delle mura domestiche: il 28% degli italiani ha paura di subire incidenti, e tra le donne la quota è del 34,5%.

Tab. 2 - La paura delle insidie della casa, per genere (val.%)

<i>“Potrebbe esprimere la sua opinione sulle seguenti affermazioni relative alla sicurezza domestica?”</i>	Uomo	Donna	Totale
Ho paura a stare in casa da solo di giorno	3,3	6,2	4,8
Ho paura a stare in casa da solo di notte	6,7	22,9	15,1
Ho paura di rimanere vittima di incidenti domestici	21,1	34,5	28,0
Ho paura ad uscire di casa lasciandola incustodita	29,0	33,4	31,2

Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

1.3. - La sicurezza della casa dà benessere

La sicurezza della casa è una componente fondamentale del benessere e della qualità della vita degli italiani che hanno piena consapevolezza che le Forze dell’ordine da sole non sono sufficienti a proteggerli dai reati e dagli altri rischi che minacciano le loro abitazioni e che è necessario integrare quanto messo in campo dalle istituzioni pubbliche con comportamenti responsabili e dispositivi privati di prevenzione e tutela.

Tre italiani su quattro, il 75,4% del totale, dichiarano che avere sistemi di sicurezza a difesa delle abitazioni li fa vivere meglio e stare più tranquilli, con percentuali che arrivano al 78,6% tra le famiglie con figli e sono comunque più elevate tra i laureati, gli adulti e chi è in possesso di redditi più elevati. Del resto, il 76,1% degli italiani è convinto che i sistemi di sicurezza svolgano una funzione essenziale di prevenzione, perché impediscono ai ladri di fare ingresso nelle loro abitazioni (tab. 3).

A fronte di un’offerta di dispositivi che è sempre più diversificata, tecnologicamente avanzata e mirata alle specifiche esigenze del cliente, il 70% della popolazione dichiara che ritiene importante per la sicurezza personale e della famiglia proteggere la propria abitazione con un sistema di allarme e il 64,7% esprime la propria preferenza per un sistema che sia collegato a una Centrale Operativa, in grado di intervenire quando vengono segnalate intrusioni o emergenze di altro tipo.

Tab. 3 - Opinioni degli italiani su utilità e scopi dei sistemi di sicurezza per tipologia familiare
(val.%)

Opinioni	Unipersonale	Coppia senza figli	Famiglie con figli	Totale
I sistemi di sicurezza sono utili perché scoraggiano i ladri ad entrare	68,1	78,4	78,4	76,1
Avere sistemi di sicurezza mi fa vivere meglio e stare più tranquillo	69,7	74,8	78,6	75,4
Per la mia sicurezza e quella della mia famiglia, è importante proteggere la mia casa con un sistema di allarme	64,9	64,7	76,3	70,0
Un allarme collegato a Centrale Operativa che interviene in caso di intrusioni ed emergenze mi fa sentire più sicuro	60,3	61,9	68,1	64,7

Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

Il grande valore attribuito alla casa, combinato con la fiducia nell'offerta esistente sul mercato della sicurezza privata e con la consapevolezza della necessità di dover affiancare la responsabilizzazione individuale a quanto garantito dallo Stato, sono alla base dell'intenzione, manifestata dal 50,6% degli italiani, di investire nei prossimi anni più risorse per la sicurezza dell'abitazione.

In questo caso, ci sono delle grandi differenze tra i pareri espressi a seconda delle caratteristiche sociodemografiche dell'intervistato e del nucleo di appartenenza, per cui la quota arriva al 59,4% tra chi appartiene ad un nucleo fatto di una famiglia con figli, al 60,3% tra i giovani con meno di 35 anni e al 59,3% tra gli occupati. Significativamente, e a testimonianza che la sicurezza privata è ormai entrata a tutti gli effetti nel paniere dei beni primari a cui gli italiani non intendono rinunciare, le risposte non sono condizionate dall'appartenere a uno status socio-economico elevato. Pensano di investire di più in sistemi di sicurezza privata il 52,7% degli italiani che vivono in famiglie dove si guadagnano meno di 30.000 euro annui, il 50,1% di chi ha redditi tra i 30.000 e i 50.000 euro e il 47,4% di chi dichiara di avere introiti che superano i 50.000 euro l'anno (tab. 4).

Tab. 4 - Italiani che nei prossimi anni pensano di investire più soldi nella sicurezza dell'abitazione per reddito familiare posseduto (val.%)

Nei prossimi anni pensa di investire più soldi per la sicurezza della sua abitazione?	Reddito familiare				Totale
	fino a 30 mila euro annui	tra 30 mila e 50 mila	oltre 50 mila euro	Non indica	
Sì	52,7	50,1	47,4	46,9	50,6
No	47,3	49,9	52,6	53,1	49,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

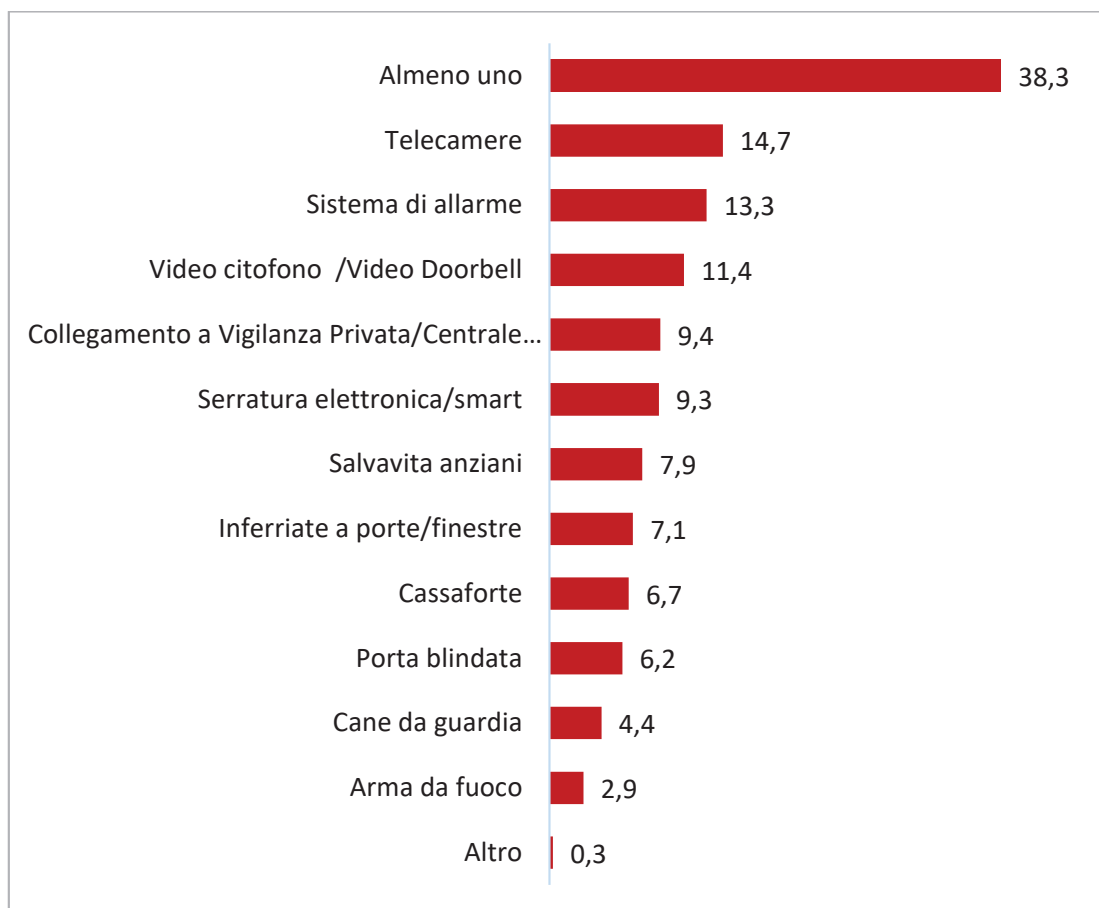
Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

Ma quanti sono gli italiani che hanno già deciso di passare dalle parole ai fatti e di acquistare nei prossimi 12 mesi almeno un dispositivo di sicurezza? E a quale dispositivo stanno pensando?

Il 38,3% degli italiani è intenzionato a dotarsi a breve di almeno un dispositivo che vada ad integrare i sistemi di sicurezza di cui già dispone (fig. 5). Al primo posto le telecamere, che intende adottare il 14,7% della popolazione, seguite da un sistema di allarme (13,3%), da videocitofono / Video Doorbell (11,4%), da collegamento a Centrale Operativa e da serratura elettronica/chiave smart.

Prevalgono, dunque, i cosiddetti sistemi di sicurezza attivi, che intervengono attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie (e oggi dell'Intelligenza Artificiale), con misure che consentono di intercettare il pericolo e di sventare il tentativo di effrazione prima che si presenti. Fanno parte di questa tipologia telecamere, sensori perimetrali, fumogeni, collegamento a Centrale Operativa, soluzioni che ormai agiscono in modo integrato nei nuovi dispositivi.

Fig. 5 - Dispositivi di sicurezza che gli italiani pensano di adottare nei prossimi 12 mesi (*)
(val.%)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

1.4. - L'allarme che vorrei...

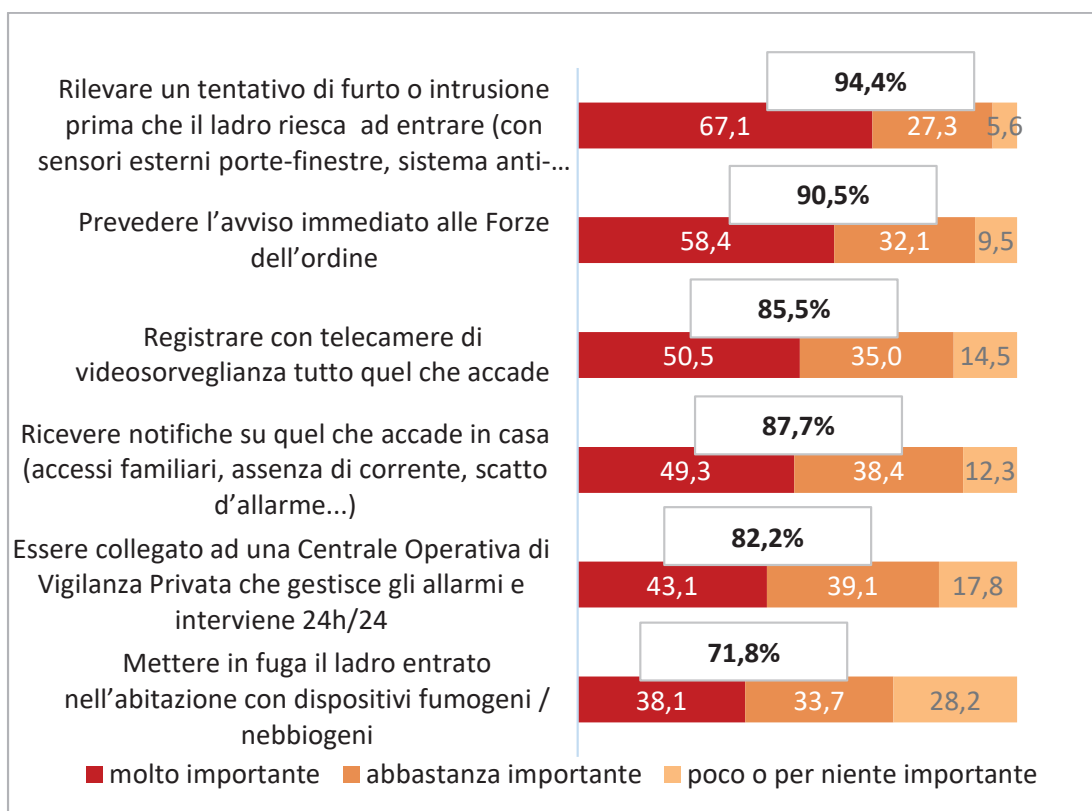
Sventare il pericolo prima che questo accada: è questa la richiesta che viene dagli italiani e l'obiettivo principale che chi si occupa di sistemi di sicurezza privati si deve dare.

Al primo posto il 94,4% degli italiani giudica molto (67,1%) o abbastanza importante (27,3%) la capacità di un sistema di rilevare un tentativo di furto o un'intrusione prima che questa avvenga attraverso l'utilizzo di un insieme integrato di tecnologie e dell'Intelligenza artificiale (fig.6).

Si tratta di percentuali così elevate da essere trasversali alla popolazione a prescindere dalle caratteristiche sociodemografiche, anche se giudica particolarmente importante disporre di un sistema che funzioni secondo modelli predittivi e dispositivi integrati posizionati all'esterno e all'interno dell'abitazione chi vive nelle grandi realtà metropolitane del Nord.

Al secondo posto, segnalata dal 90,5% della popolazione (molto importante per il 58,4%, abbastanza per il 32,1%), è la possibilità di prevedere l'intervento immediato delle Forze dell'ordine in caso di pericolo; il 50,5% ritiene molto importante (e il 35,0% abbastanza) poter disporre di immagini registrate da telecamere; mentre il 49,3% degli italiani giudica molto importante (e abbastanza per il 38,4%) ricevere notifiche su dispositivi esterni su quel che accade all'interno dell'abitazione.

Fig. 6 - Importanza attribuita alle diverse funzionalità di un sistema di allarme (val.%)



Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

Essere collegato a una Centrale Operativa che monitora quel che accade e interviene in caso di allarme 24 ore su 24 è ritenuto un elemento discriminante dall'82,2% della popolazione (molto importante per il 43,1%, abbastanza per il 39,1%).

Infine, all'ultimo posto, è segnalata comunque da un significativo 71,8% degli intervistati la possibilità di mettere in fuga con un fumogeno o nebbiogeno chi ha fatto ingresso nell'abitazione (molto importante per il 38,1%).

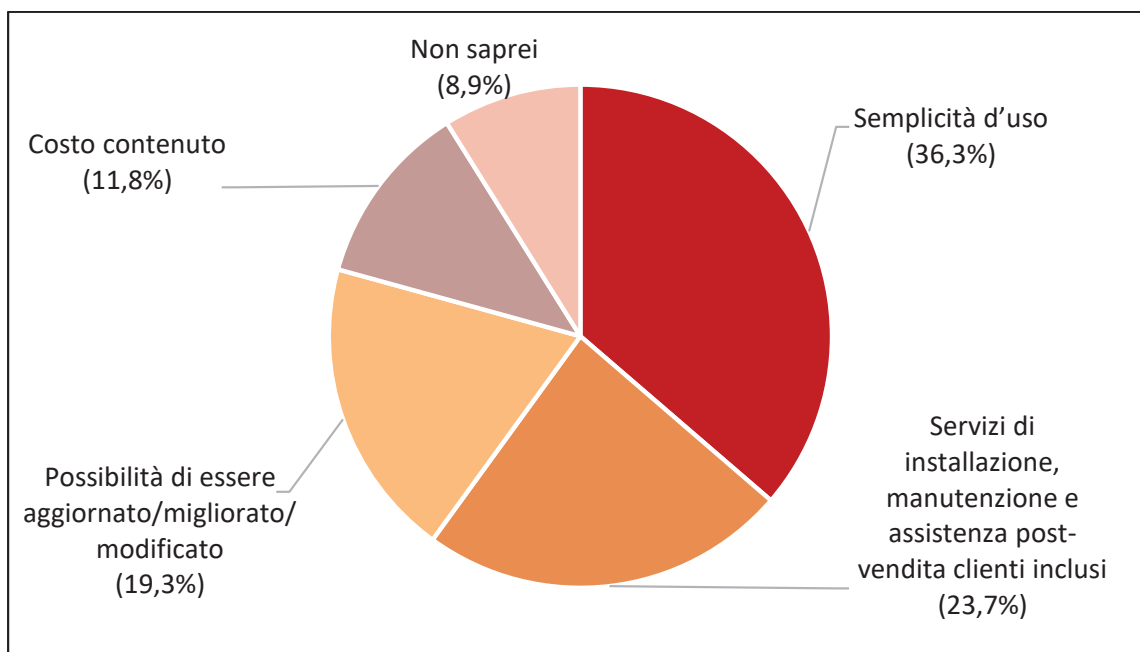
Gli italiani sembrano dunque essere orientati verso sistemi di sicurezza moderni che siano in grado di intervenire in maniera preventiva attraverso l'utilizzo di più dispositivi tecnologicamente avanzati e delle nuove tecnologie.

Ma quali sono le caratteristiche che deve avere il sistema di allarme ideale?

- Al primo posto la semplicità di utilizzo, segnalata dal 36,3% di intervistati, che vuol dire che chiunque, da qualsiasi luogo, in poche mosse e pochi secondi, deve essere in grado di attivarlo e di disattivarlo, senza che si creino problemi o disfunzioni di qualsiasi tipo (fig. 7);
- al secondo posto, il 23,7% degli italiani segnala la possibilità di servirsi di assistenza gratuita e a chiamata nelle diverse fasi di vita del prodotto: al momento dell'installazione, e successivamente, per la manutenzione e qualsiasi ulteriore intervento necessario;
- al terzo posto, il 19,3% degli intervistati è interessato a prodotti che garantiscano l'innovazione continua, vale a dire che possano essere migliorati, ampliati e/o aggiornati facilmente e in parallelo con le possibilità offerte dalle innovazioni tecnologiche;
- solo al quarto posto viene segnalata come caratteristica più importante di un sistema di allarme dall'11,8% degli intervistati un costo contenuto.

Anche in questo caso, dunque, sembrerebbe che la sicurezza domestica sia considerata dagli italiani come un bene primario a cui non sono disposti a rinunciare e a cui sono invece propensi a destinare una parte del proprio budget familiare.

Fig. 7 - Caratteristica ritenuta più importante per un sistema di allarme (val.%)



Fonte: indagine Censis per Verisure Italia, 2023

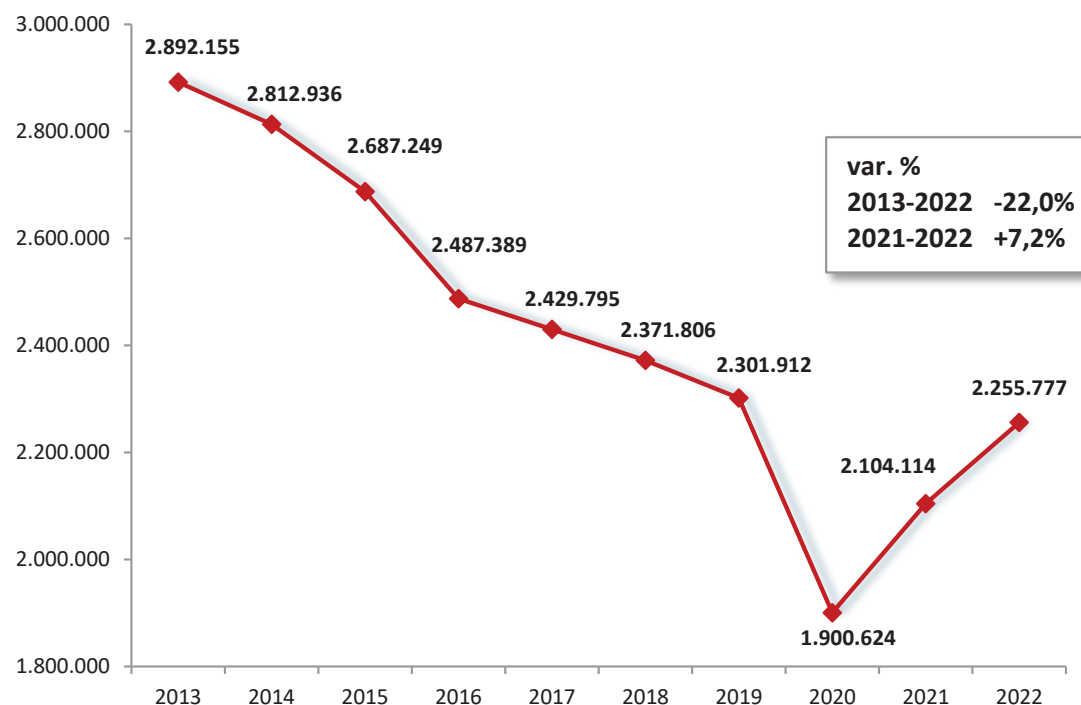
2. - COSA È SUCCESSO NELL'ULTIMO ANNO

2.1. - Il rimbalzo dei reati verso la situazione pre-pandemia

Dopo il calo dell'anno della pandemia e la leggera ripresa del 2021, i reati commessi in Italia aumentano ancora nel 2022 e salgono a 2.255.777 (+7,2% rispetto al 2021), raggiungendo quasi la quota del 2019 quando erano di poco superiori ai 2 milioni e 300.000 (fig. 8).

Sarà fondamentale osservare con attenzione che cosa succederà nell'anno in corso per capire se quanto accaduto sulla scena del crimine sia un ritorno fisiologico alle condizioni pre-Covid o se la crescita dei reati sia destinata a proseguire, segnando un'inversione di tendenza rispetto ad una riduzione che sembrava essersi consolidata.

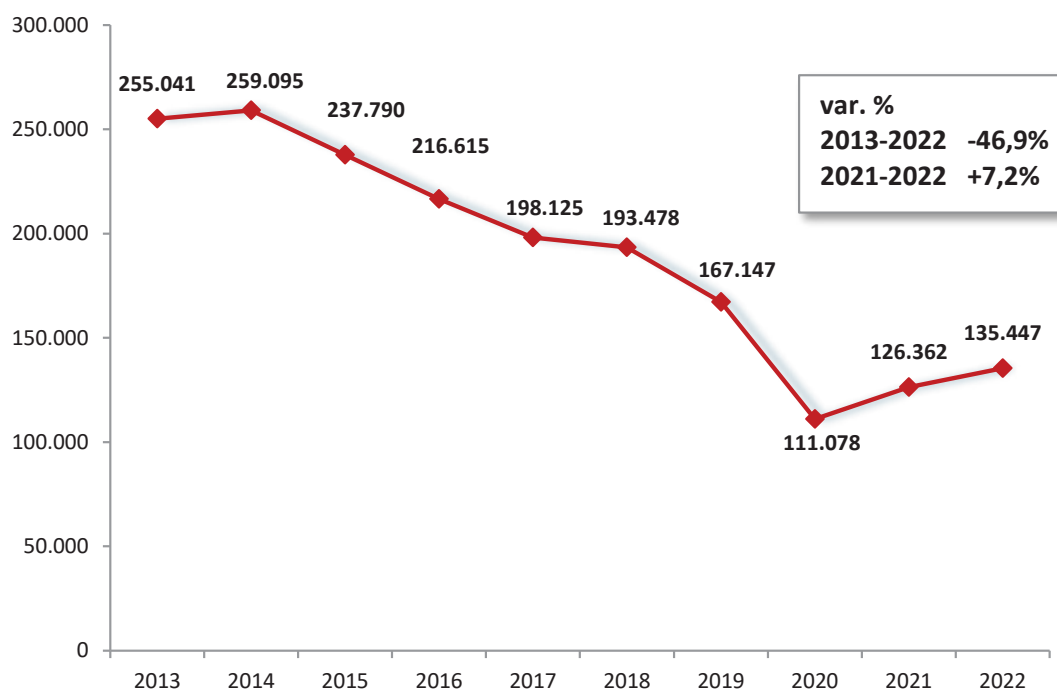
Fig. 8 - I reati commessi in Italia, 2013-2022 (v.a. e var.%)



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

I furti e le rapine in abitazione sono complessivamente 135.447, seguono il trend del totale dei reati, mostrando una crescita significativa nell'ultimo anno (+7,2%), frutto esclusivamente dell'aumento dei furti in casa, che nel 2022 sono stati 133.802 (+7,3% rispetto al 2021). Restano però molto lontani sia dai valori dell'anno pre-Covid (-19,0% i furti e rapine tra il 2019 e il 2022) sia, soprattutto, dai valori di inizio decennio (-46,9% di furti e rapine tra il 2013 e il 2022) (fig. 9 e tab. 5).

Fig. 9 - Furti e rapine in abitazione commessi in Italia, 2013-2022 (v.a. e var.%)



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Tab. 5 - Andamento di furti e rapine in abitazione, 2022 (v.a. e var.% 2019-2021-2022)

	v.a.		var.%	
	2022	2019-2022	2021-2022	
Furti e rapine in abitazione				
Furti in abitazione	133.802	-19,1	7,3	
Rapine in abitazione	1.645	-9,5	-0,1	
Totale furti e rapine in abitazione	135.447	-19,0	7,2	
Totale reati	2.255.777	-2,0	7,2	

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

L'analisi dei reati a livello regionale evidenzia delle grosse differenziazioni tra una realtà territoriale e l'altra, influenzate dalla presenza di grandi realtà metropolitane dove si concentrano occasioni e reati e/o di città d'arte che attraggono turisti e malintenzionati.

La Lombardia guida il ranking regionale costruito in base al numero dei furti in abitazione compiuti nel 2022 con 28.168 furti, seguono il Lazio (14.538), l'Emilia-Romagna (14.362) e il Veneto (14.285); all'ultimo posto la Valle d'Aosta, con 116 furti in abitazione commessi nel 2022, preceduta da Molise (479) e Basilicata (672) (tab. 6).

Tab. 6 - Graduatorie regionali dei furti in abitazione, 2022 (v.a., per 10.000 abitanti)

Regioni	v.a. 2022	Regioni	per 10.000 abitanti 2022
Lombardia	28.168	Emilia-Romagna	32,4
Lazio	14.538	Toscana	31,9
Emilia-Romagna	14.362	Umbria	30,5
Veneto	14.285	Veneto	29,5
Toscana	11.634	Lombardia	28,3
Piemonte	10.866	Piemonte	25,6
Campania	8.115	Lazio	25,5
Sicilia	6.183	Abruzzo	22,0
Puglia	6.123	Friuli-Venezia Giulia	20,9
Liguria	2.954	Liguria	19,7
Abruzzo	2.795	Marche	18,2
Marche	2.688	Molise	16,5
Umbria	2.603	Trentino-Alto Adige	16,4
Friuli-Venezia Giulia	2.497	Puglia	15,7
Trentino-Alto Adige	1.764	Campania	14,5
Calabria	1.691	Sicilia	12,9
Sardegna	1.267	Basilicata	12,5
Basilicata	672	Valle d'Aosta	9,4
Molise	479	Calabria	9,2
Valle d'Aosta	116	Sardegna	8,0
Italia (*)	133.802	Italia (*)	22,7

(*) Include i furti territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

La graduatoria costruita in base all'incidenza sulla popolazione residente, colloca al primo posto l'Emilia-Romagna, con 32,4 reati di questo tipo su 10.000 abitanti, seguita da Toscana (31,9 per 10.000) e Umbria (30,5 sulla stessa quota di popolazione). Chiudono la graduatoria Valle d'Aosta (9,4 per 10.000 abitanti), Calabria (9,2 per 10.000), Sardegna (8,0). La media Italia è di 22,7 furti in abitazione ogni 10.000 residenti.

Ancora più evidente risulta essere la concentrazione dei reati in alcune aree se si analizza quanto accade nelle grandi città metropolitane. Al primo posto è Roma, dove nel 2022 sono avvenuti 11.600 furti in abitazione, pari all'8,7% del totale nazionale, seguono Milano, con 9.081 furti (6,8%) e Torino (5.875, pari al 4,4%): nelle aree di queste tre città metropolitane avviene il 20% del totale dei furti in abitazione commessi in un anno in Italia (tab. 7).

Se però si considera l'incidenza dei furti sulla popolazione residente, al primo posto si colloca Bologna con 35,7 reati di questo tipo ogni 10.000 residenti, seguita da Firenze (33,7 per 10.000 abitanti) e Venezia (33,5 sulla stessa quota di popolazione).

Negli ultimi tre anni i furti in abitazione commessi nelle aree metropolitane si sono ridotti del 16,7%: in controtendenza quanto accaduto a Roma (+ 10,8% di furti in abitazione dal 2019 al 2022) e Napoli (+10,2% nel periodo considerato), mentre la riduzione è stata particolarmente sensibile a Cagliari (-49,9%), Catania (-41,1%), Firenze (-38,4%) e Genova (-37,2% dal 2019 al 2022).

Nell'ultimo anno i furti in abitazione aumentano del 4,7% nella media delle città metropolitane, meno che in Italia dove la crescita è stata del 7,3%: anche nel breve periodo ci sono però delle eccezioni: in positivo, con Genova, dove i furti in abitazione si riducono del 18,7%, Cagliari e Catania (9,7% in meno), Venezia, Bari e Torino. Crescono più della media, invece, a Reggio Calabria (+ 30,5% di furti in abitazione tra il 2021 e il 2022), Palermo (+25,8%), Messina (+17,2%), Napoli (+13,8%), Roma (+13,7%), Bologna (+10,5%) e Milano (+6,0%).

Tab. 7 - Furti in abitazione commessi nelle città metropolitane, 2022 (v.a., val.% e var.% 2019-2021-2022)

Città metropolitane	v.a. 2022	% sul totale 2022	Per 10.000 abitanti 2022	var.% 2019-2022	var.% 2021-2022
Roma	11.600	8,7	27,5	10,8	13,7
Milano	9.081	6,8	28,2	-18,2	6,0
Torino	5.875	4,4	26,7	-26,8	-5,1
Napoli	3.755	2,8	12,6	10,2	13,8
Bologna	3.610	2,7	35,7	-22,4	10,5
Firenze	3.316	2,5	33,7	-38,4	2,6
Venezia	2.792	2,1	33,5	-9,3	-7,9
Bari	1.944	1,5	15,9	-28,6	-6,8
Palermo	1.300	1,0	10,8	-17,8	25,8
Genova	1.211	0,9	14,9	-37,2	-18,7
Catania	1.178	0,9	11,0	-41,1	-9,7
Reggio Calabria	641	0,5	12,4	-9,7	30,5
Cagliari	541	0,4	12,9	-49,9	-9,7
Messina	374	0,3	6,2	-31,5	17,2
Totale città metropolitane	47.218	35,3	22,2	-16,7	4,7
Totale Italia	133.802	100,0	22,7	-19,1	7,3

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno e Istat

2.2. - La frenata della criminalità informatica

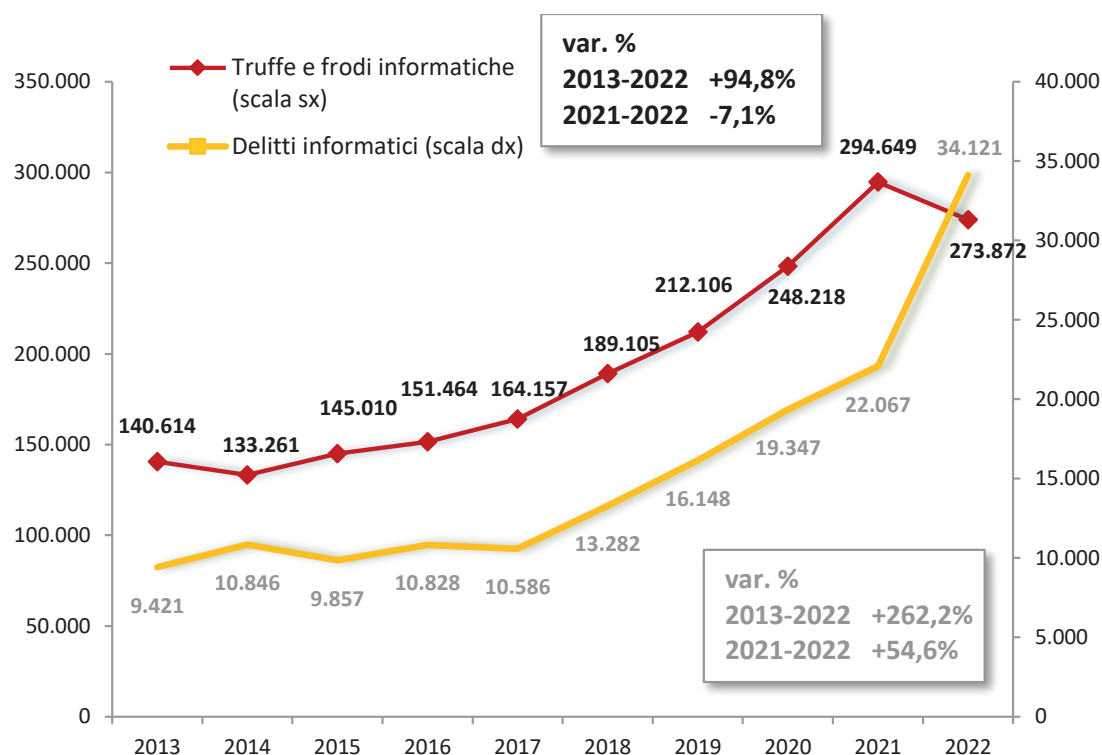
La pandemia ha segnato un'accelerazione della vita digitale degli italiani, semplificando e rendendo possibile svolgere da *remote* molte delle attività della vita quotidiana e allargando a dismisura la platea degli utilizzatori di *device* e tecnologie digitali.

Tutto questo, se da un lato ha reso più comode, agevoli, veloci molte delle attività che precedentemente richiedevano tempo e impegno, ha messo però anche a dura prova la capacità di tenuta del sistema producendo, come effetto negativo, un aumento dei reati informatici sia a danno dei singoli (truffe e frodi soprattutto) che ai danni delle imprese. Gran parte di questi reati accadono, inevitabilmente, all'interno delle mura domestiche dove si sono spostate molte attività del quotidiano. I risultati sono evidenti dalle rilevazioni statistiche, che negli ultimi anni hanno mostrato una crescita dei reati informatici che sembrava essere inarrestabile.

Nell'ultimo anno prosegue la crescita dei cosiddetti delitti informatici, che hanno come bersaglio principale le imprese, che sono 34.121, aumentati del 54,6% nell'ultimo anno e del 262,2% nel decennio, mentre diminuiscono frodi e truffe, che nel 2022 sono 273.872, in riduzione del 7,1% nell'ultimo anno, ma in crescita del 94,8% nel decennio (fig.10).

Anche in questo caso sarà interessante osservare quanto accadrà nell'anno in corso per capire se questi reati abbiano raggiunto il loro massimo fisiologico e se la crescita dell'utilizzo del digitale da parte degli italiani abbia portato, da un lato a una maggiore sicurezza del sistema, dall'altro a una maggiore consapevolezza dei rischi che si annidano nel web con la messa in atto di strategie individuali per evitare di rimanere vittima del *cyber crime*.

Fig. 10 - Reati informatici commessi in Italia, 2013-2022 (v.a. e var.%)



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

2.3. - Le violenze domestiche continuano a crescere

Le pareti domestiche sono anche il teatro principale di una serie di crimini violenti cosiddetti di genere perché hanno come bersaglio principale le donne e come artefici uomini che, a seconda dei casi, vestono i panni di marito, compagno, padre.

Si tratta di reati che si basano sulla sopraffazione e sull'uso della forza e che sono in crescita costante negli anni nonostante gli interventi normativi, di sensibilizzazione, di aiuto e assistenza si siano moltiplicati.

I dati in ulteriore crescita del 2022 mostrano come il ritorno alla vita normale del post Covid non abbia influenzato questo tipo di reati: crescono, in particolare nell'ultimo anno le violenze sessuali, che sono 6.293 (+19,3% rispetto al 2021) e aumentano anche gli omicidi che hanno vittime di sesso femminile, che nel 2022 sono stati 126 (tab. 8).

Tab. 8 - I reati di genere commessi in Italia (*), 2022 (v.a. e var.% 2019-2021-2022)

Reati di genere	v.a.	var. %	
	2022	2019-2022	2021-2022
Atti persecutori	18.671	16,2	-0,3
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	24.570	17,8	3,5
Violenza sessuale	6.293	28,8	19,3
Omicidi con vittime di sesso femminile	126	12,5	5,0

(*) Con vittime prevalentemente o esclusivamente di genere femminile

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

2.4. - Le fragilità sociali in aumento

Oggi si vive più a lungo che in passato e si fanno meno figli: l'effetto sul piano sociale è l'incremento delle persone anziane, sia in valore assoluto che in rapporto alla popolazione. L'impatto dell'invecchiamento sulla casa si traduce nella presenza di sempre più individui che vivono da soli, la maggior parte dei quali è costituito da donne in età avanzata.

In Italia, ci sono 8 milioni e 363 mila famiglie composte da persone sole che rappresentano circa un terzo delle famiglie italiane: di queste circa la metà è fatta di persone che hanno più di 65 anni e il 72,4% sono donne (tab. 9). Si tratta di un dato in crescita negli anni e che continuerà ad aumentare: nel 2032 si prevede che i nuclei di una sola persona over sessantacinquenne arriveranno quasi a 5 milioni.

Tab. 9 - Persone che vivono da sole, per età e genere, 2012-2022-2032 (1) (v.a. e val.%)

	Persone sole		Persone sole con 65 anni e più		
	% sul totale famiglie	v.a. in migliaia	% sulle persone sole	v.a. in migliaia	% donne
2012	30,1	7.433	47,6	3.537	75,6
2022	33,1	8.363	49,3	4.123	72,4
2032 (2)	35,1	9.062	53,1	4.815	70,1

(1) I dati fino al 2022 si riferiscono alla media di due anni (es. 2012 = media 2011-2012)

(2) Previsioni delle famiglie al 1° gennaio, scenario mediano

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tanti single, la maggior parte dei quali di età avanzata, in casa da soli, significano una crescita delle vulnerabilità e di conseguenza dei rischi cui si può essere soggetti all'interno delle mura domestiche.

Avere tanti anziani, e soprattutto tanti individui che raggiungono e superano gli 80 anni, pur in presenza di un miglioramento complessivo del loro stato di salute, crea comunque un problema di assistenza e di cura, soprattutto considerando che alla riduzione del grado di autonomia si affianca via via che passano gli anni il rischio della parziale o totale non autosufficienza.

Complessivamente, in Italia, vivono circa 3 milioni di persone che hanno gravi limitazioni e possono essere definite disabili, di queste il 63,1% ha 65 anni o più (con percentuali che vanno crescendo con l'aumentare dell'età), il 59,1% sono donne e il 28,6% è costituito di persone che vivono da sole (tab. 10). Dunque, in Italia ci sono oltre 850.000 individui con gravi limitazioni fisiche che vivono soli e che – se non adeguatamente assistiti – sono ogni giorno a rischio di malori e di incidenti.

Tab. 10 - Persone con disabilità, per caratteristiche, 2021 (v.a. e val.%)

Caratteristiche	val.%
Persone con disabilità (1) (v.a.)	3.004.000
% sulla popolazione	5,0
<i>di cui (val.%):</i>	
- <i>donne</i>	59,1
- <i>con 65 anni e più</i>	63,1
- <i>Persone sole</i>	28,6
- <i>Con almeno una malattia cronica grave (2)</i>	87,0

(1) Sono considerate con disabilità le persone che vivono in famiglia e dichiarano di avere delle limitazioni gravi, a causa di motivi di salute e che durano da almeno 6 mesi, nelle attività che le persone svolgono abitualmente; media degli ultimi due anni

(2) Sulle persone con disabilità con 18 anni e più

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nel 2022, ci sono stati 2 milioni e 384.000 incidenti in ambiente domestico: di questi, oltre un milione sono occorsi ad anziani con 65 anni e più e il 64,8% a donne (tab. 11).

Tab. 11 - Incidenti a persone di 6 anni e più in ambiente domestico, per sesso e classe di età, 2022 (v.a. e val.%)

Classe di età	v.a. (stima)	val.%	% incidenti a donne
6-24 anni	180.000	7,6	48,9
25-44 anni	416.000	17,4	55,8
45-64 anni	708.000	29,7	66,1
65 anni e più	1.080.000	45,3	70,0
Totale 6 anni e più	2.384.000	100,0	64,8

Fonte: stima Censis su dati Istat

Considerando i cambiamenti demografici in atto, in particolare il progressivo invecchiamento della popolazione e il rimpicciolimento dei nuclei familiari, e l'aumento delle persone non autosufficienti che non hanno un'assistenza adeguata, i pericoli domestici (e le paure) sono destinati ad aumentare, anche perché in moltissimi casi le abitazioni non sono adeguate come infrastrutture e come contesto per persone anziane che hanno problemi di mobilità.

Tre milioni e mezzo di italiani, il 5,9% del totale, vivono in condizione di grave deprivazione abitativa, in abitazioni che hanno problemi strutturali o di luminosità o non hanno l'acqua corrente in bagno (tab. 12). Si tratta di situazioni oggettivamente pericolose, che possono esitare in danneggiamenti di qualche tipo.

Tab. 12 - Persone che vivono in grave deprivazione abitativa (*), per area geografica, 2021 (v.a. e val.%)

Area geografica	v.a. (dati arrotondati)	val. %
Nord-Ovest	1.000.000	6,2
Nord-Est	400.000	3,7
Centro	800.000	6,4
Mezzogiorno	1.300.000	6,5
Totale	3.500.000	5,9

(*) Persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), assenza di bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Lo testimonia l'attività dei Vigili del Fuoco che nel 2022 hanno effettuato 161.953 interventi in abitazioni civili: in 63.057 casi hanno prestato soccorso a persone; in 59.509 si è trattato di incendi ed esplosioni, e in 39.387 di cedimenti della statica degli elementi costruttivi (tab. 13).

A questi si aggiungono i circa 160.000 interventi in cui i Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire per l'apertura di porte o finestre (con una media di 438 interventi ogni giorno), gli oltre 34.000 casi di allagamento, le 32.101 fughe di gas e i 23.715 ascensori bloccati.

Tab. 13 - Interventi dei Vigili del Fuoco in ambienti e luoghi di civile abitazione per tipologia, 2022 (v.a. e val.%)

Interventi	v.a.	val. %
Incendi ed esplosioni	59.509	36,7
Soccorso a persona	63.057	38,9
Statica	39.387	24,3
Totale interventi in ambienti e luoghi di civile abitazione	161.953	100,0
Totale interventi Vigili del Fuoco	981.579	

Fonte: elaborazione Censis su dati Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

3. - IL PRIMO INDICE REGIONALE DELLA SICUREZZA DOMESTICA

La sicurezza domestica è una variabile complessa e difficilmente misurabile, perché dipende da una pluralità di fattori, relativi alla effettiva pericolosità della zona di residenza e della propria abitazione, ma anche alla percezione soggettiva del rischio di poter rimanere vittima di reato e alla effettiva esperienza di vittimizzazione.

Verisure Italia e Censis – a partire dall'analisi delle diverse dimensioni di cui si compone la sicurezza domestica, e tenuto conto delle variabili di fonte ufficiale disponibili e aggiornabili – hanno costruito il primo *Indice della Sicurezza Domestica a livello regionale*.

Tale Indice, aggiornabile di anno in anno, è a sua volta il risultato di quanto rilevato a partire dalle due dimensioni fondamentali di osservazione e di analisi:

- *La sicurezza della zona di residenza* relativa alla possibilità – reale o percepita – di subire un reato nella propria regione di residenza;
- *La sicurezza dell'ambiente domestico* in cui si vive.

La dimensione della *sicurezza nell'ambiente domestico* è stata, a sua volta, divisa in due ambiti:

- *Sicurezza personale nell'ambiente domestico*, relativa alla possibilità di essere vittima di furto o rapina in abitazione e di altri eventi sulla base delle caratteristiche familiari e dell'esperienza pregressa;
- *Sicurezza dell'infrastruttura*, relativa alla possibilità di subire un evento pericoloso per le caratteristiche dell'abitazione in cui si vive.

Pertanto, gli ambiti considerati nell'analisi, per ciascuno dei quali è stato calcolato un indicatore di sintesi che è poi andato a comporre *l'Indice della Sicurezza Domestica* sono:

- *La sicurezza della zona di residenza*;
- *La sicurezza personale nell'ambiente domestico*;
- *La sicurezza dell'infrastruttura*.

L'indice Regionale della Sicurezza Domestica, ottenuto come sintesi dei tre indicatori considerati, consente di posizionare tutte le regioni italiane in un *continuum* che va dalla più sicura, dove c'è una minore possibilità di rimanere vittima di reato o di altri rischi legati alla dimensione abitativa e prevale un sentimento di sicurezza diffuso, sino alla meno sicura, dove l'allarme sociale e l'effettiva possibilità di incorrere in un evento pericoloso all'interno della propria abitazione è più elevato.

Al primo posto *nella Graduatoria Regionale della Sicurezza Domestica* si colloca la Regione Marche, con un valore dell'indice di 117,3 su base 100; seguono il Friuli-Venezia Giulia (111,9) e il Trentino-Alto Adige (111,7) (tab. 14 e fig. 11).

All'ultimo posto per livello di sicurezza domestica reale e percepita si colloca il Lazio con un valore dell'indice di 73,8, preceduta da Campania (82,4) e Puglia (89,8). Diciassettesima la Lombardia ove l'indicatore assume il valore di 93,3.

Andando ad analizzare i *tre ambiti* che hanno contribuito al calcolo dell'indice, si ha che le Marche sono al primo posto per *sicurezza nella zona di residenza*, con un punteggio di 117,2, seguita da Friuli-Venezia Giulia con 111,2, Molise (108,9) e Valle d'Aosta (106,0). Ultimo il Lazio, con un punteggio di 75,1, preceduto da Campania (81,2) e Lombardia (87,0).

Le Marche risultano posizionate in cima anche alla classifica della *sicurezza personale all'interno dell'abitazione*, con un punteggio di 115,8, seguono il Trentino-Alto Adige (114,8) e la Valle d'Aosta (114,1). Ultimo il Lazio, con il punteggio di 73,7, preceduto da Campania (91,0) e Liguria (92,6).

L'indicatore che misura la *sicurezza dell'infrastruttura domestica* pone al primo posto il Trentino-Alto Adige, ove l'indicatore assume il valore di 119,6, seguito dal Friuli-Venezia Giulia (112,7) e Lombardia (111,6). Ultima la Puglia, ove l'indicatore di sicurezza delle infrastrutture abitative ha il valore di 79,3, preceduta da Sicilia (86,4) e Calabria (87,4). In questa graduatoria il Lazio si trova al quattordicesimo posto, la Campania al sedicesimo.

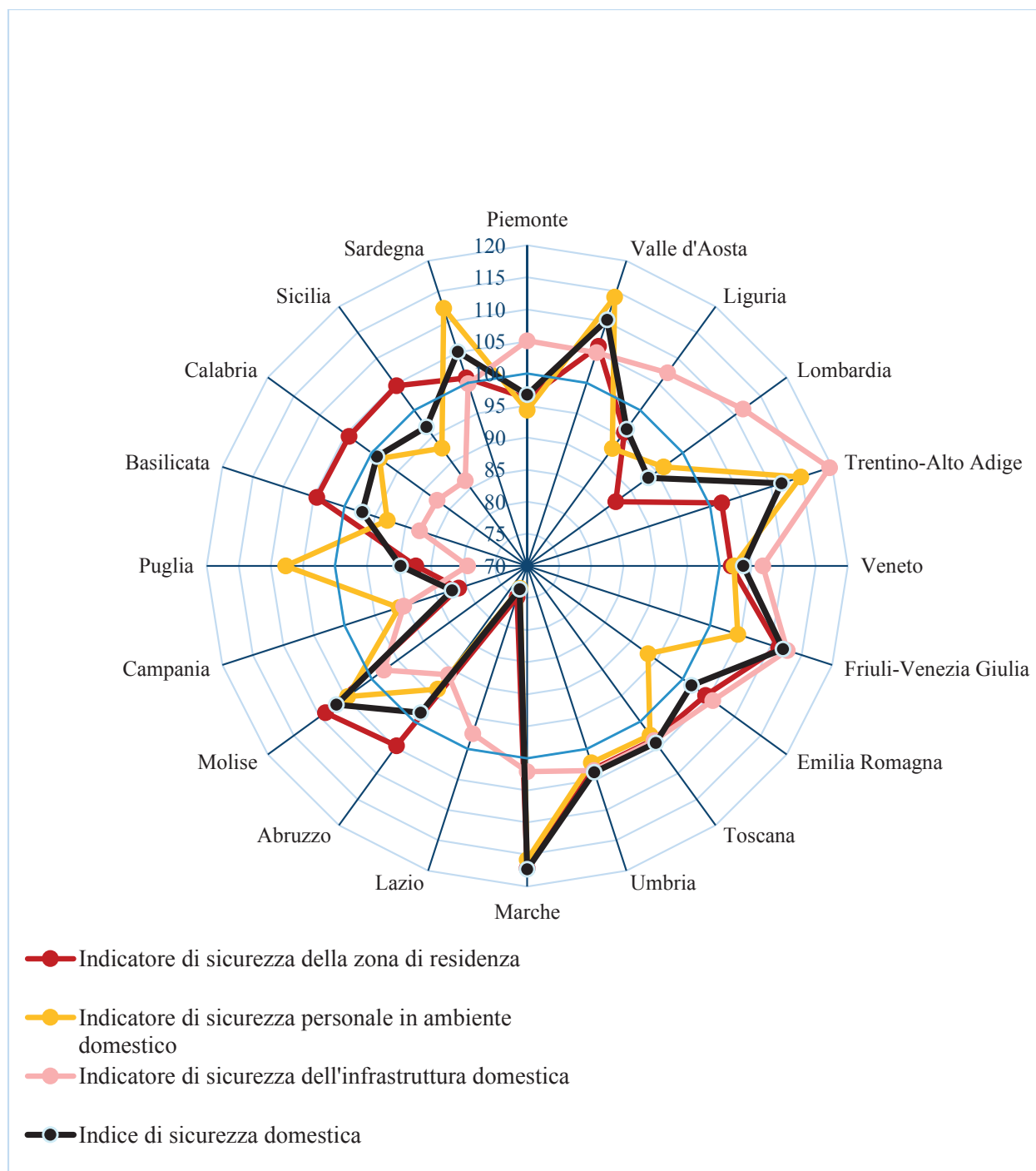
Tab. 14 - Indice Regionale della Sicurezza Domestica e suoi componenti, 2022

Regioni	Indicatore di sicurezza della zona di residenza	Graduatoria regionale (1=più sicuro; 20=meno sicuro)	Indicatore di sicurezza personale in ambiente domestico	Graduatoria regionale (1=più sicuro; 20=meno sicuro)	Indicatore di sicurezza dell'infrastruttura domestica	Graduatoria regionale (1=più sicuro; 20=meno sicuro)	INDICE DI SICUREZZA DOMESTICA	GRADUATORIA REGIONALE (1=più sicuro; 20=meno sicuro)
Marche	117,2	1	115,8	1	102,1	11	117,3	1
Friuli-Venezia Giulia	111,2	2	104,5	7	112,7	2	111,9	2
Trentino-Alto Adige	101,9	12	114,8	2	119,6	1	111,7	3
Valle d'Aosta	106,0	4	114,1	3	104,9	8	110,3	4
Molise	108,9	3	104,7	6	97,6	13	106,8	5
Sardegna	100,8	14	112,2	4	99,9	12	105,1	6
Toscana	103,5	10	102,6	8	103,7	9	104,1	7
Umbria	103,3	11	102,3	9	103,6	10	103,8	8
Veneto	101,8	13	102,2	10	106,7	5	103,7	9
Emilia-Romagna	104,4	8	93,3	15	105,7	6	101,7	10
Calabria	104,3	9	98,5	11	87,4	18	99,0	11
Abruzzo	104,7	6	93,8	14	91,0	15	98,3	12
Basilicata	104,5	7	93,0	16	87,6	17	97,1	13
Sicilia	104,7	5	92,7	17	86,4	19	96,8	14
Piemonte	96,1	15	94,3	13	105,1	7	96,7	15
Liguria	95,8	16	92,6	18	107,2	4	96,4	16
Lombardia	87,0	18	96,2	12	111,6	3	93,3	17
Puglia	87,4	17	107,7	5	79,3	20	89,8	18
Campania	81,2	19	91,0	19	90,3	16	82,4	19
Lazio	75,1	20	73,7	20	97,5	14	73,8	20

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno



Fig. 11 - Indice Regionale di Sicurezza domestica e sue dimensioni



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno

4. - LA SICUREZZA NELLE CASE DEGLI ITALIANI ATTRAVERSO I DATI VERISURE

I dati relativi all'attività della Centrale Operativa Verisure Italy consentono, da un lato, di toccare con mano quale sia la reale capacità dei sistemi di allarme installati di intercettare il pericolo e di intervenire in maniera preventiva, e allo stesso tempo costituiscono un formidabile osservatorio di quel che accade nelle case degli italiani e dei loro bisogni in materia di prevenzione e tutela delle abitazioni.

Di pari passo con la crescita dell'importanza attribuita alla sicurezza domestica aumentano i clienti e la capacità della Centrale Operativa di rilevare situazioni di pericolo e di intervenire.

A giugno 2023 i clienti della Centrale Operativa erano 269.040, cresciuti del 25,6% rispetto allo stesso periodo del 2022 (tab. 15).

Complessivamente, nel 2022 la Centrale Operativa ha gestito 4.685.214 scatti di allarme, per una media di 12.836 scatti al giorno, in aumento del 37,5% rispetto al 2021. Nei primi sei mesi dell'anno in corso gli scatti sono stati 3.082.405 e la media giornaliera si è alzata a 17.124.

Nel 2022, in 7.498 casi le Guardie Giurate si sono recate sul posto e in 4.696 è stato necessario intervenire (+39,2% rispetto al 2021). Nei primi mesi del 2023 gli interventi sono stati 3.590 (+71,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente): nella stragrande maggioranza dei casi si è trattato di tentativi di intrusione, ma sono significativi anche gli interventi per motivi medici.

Nel 2022, in 894 casi è stato necessario l'intervento delle Forze dell'ordine, che – a seguito della chiamata – hanno effettuato 93 arresti (+102,2% rispetto al 2023), mentre nei primi sei mesi dell'anno in corso gli interventi sono stati 1.002 per 40 arresti.



Tab. 15 - Attività della Centrale Operativa Verisure Italy, 2021-2023 (v.a. e var.%)

Tipologia	v.a. 2022	var.% 2021-2022	v.a. gen-giu 2023	var.% gen-giu 2022-2023
Scatti d'allarme	4.685.214	37,5	3.082.405	45,6
Scatti d'allarme giornalieri (media)	12.836	37,5	17.124	45,6
Numero complessivo di interventi	4.696	39,2	3.590	71,7
Interventi Guardie Giurate	7.498	0,0	4.227	9,1
Chiamata Forze dell'ordine	894	16,4	1.002	169,4
Arresti	93	102,2	40	-7,0
Attivazioni fumogeno ZeroVision®	1.171	84,4	781	62,0
Clienti	241.666	26,4	269.040	25,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure

Ulteriori informazioni possono rilevarsi dai questionari compilati online dai potenziali clienti al momento della richiesta di un preventivo.

Nel periodo che va dal primo gennaio 2022 al 7 maggio 2023 sono stati richiesti 217.000 preventivi on line. Tra chi è interessato a dotarsi di allarme collegato a Centrale Operativa:

- il 63,4% vive in un appartamento e il 36,6% in una villa/abitazione singola;
- il 73,2% risiede nel centro urbano e il 26,8% fuori dal nucleo urbano;
- il 55,7% dispone di un ingresso indipendente, il 40,1% di ingresso condiviso e il 4,2% di ingresso condiviso con portiere;
- il 42,8% ha già avuto un'esperienza di furto in casa (tab. 16).

Tab. 16 - Caratteristiche abitative di chi richiede un preventivo di sistema di allarme collegato alla Centrale Operativa Verisure Italy, 1° gennaio 2022 - 7 maggio 2023 (val.%)

Caratteristiche abitative	val.%
<i>Tipologia</i>	
Appartamento	63,4
Villa	36,6
<i>Collocazione</i>	
Fuori il nucleo urbano	26,8
Nel nucleo urbano	73,2
<i>Tipologia di accesso</i>	
Ingresso condiviso	40,1
Ingresso condiviso, con portiere	4,2
Ingresso indipendente	55,7
<i>"Hanno mai rubato in passato a casa tua o dai vicini?"</i>	
No	57,2
Sì	42,8
Totale	100,0
<i>Totale preventivi richiesti (v.a.)</i>	<i>217.000</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure

ALLEGATI



ALL. 1 - METODOLOGIA PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE REGIONALE DI SICUREZZA DOMESTICA

Per la quantificazione della dimensione territoriale della sicurezza domestica è stato elaborato un indice sintetico in cui confluiscono i diversi ambiti presi in considerazione nell'analisi del fenomeno.

L'analisi è stata fatta con dettaglio regionale.

Sono state considerate due dimensioni per un totale di tre ambiti:

- sicurezza della zona di residenza;
- sicurezza dell'ambiente domestico, a sua volta divisa in due ambiti:
 - sicurezza personale in ambiente domestico;
 - sicurezza dell'infrastruttura domestica.

Per ciascun ambito sono stati selezionati ed elaborati indicatori elementari specifici, di fonte istituzionale e aggiornabili (tav. 1).

A partire dagli indicatori elementari, per ciascun ambito è stato elaborato un indicatore sintetico, utilizzando il metodo Mazziotta-Pareto Index (MPI) detto anche *metodo delle penalità per coefficiente di variazione*.

Nel dettaglio per ciascun ambito:

- *Gli indicatori elementari sono stati standardizzati*. Il procedimento di standardizzazione è utile per rendere gli indicatori comparabili tra loro, la standardizzazione permette di convertire gli indicatori elementari in numeri puri o adimensionali. Il metodo scelto trasforma gli indicatori elementari in scarti standardizzati, ovvero in scarti dalla media relativizzati allo scarto quadratico medio. In questo modo ciascun indicatore standardizzato ha, su tutte le regioni, media 100 e scarto quadratico medio 10;
- Per ciascuna Regione è stata *calcolata la media aritmetica degli indicatori standardizzati*, corretta mediante un coefficiente di penalità, che consente di penalizzare il punteggio delle regioni che presentano un maggiore squilibrio tra i valori degli indicatori standardizzati (box 1 per maggiori dettagli).

Il procedimento descritto ha portato alla costruzione di tre indicatori sintetici, uno per ciascun ambito.

L'Indice sintetico di sicurezza domestica è stato calcolato come somma pesata dei tre indicatori sintetici. Nel dettaglio i pesi utilizzati sono stati:

- sicurezza della zona di residenza, peso 0.5;
- sicurezza dell'ambiente domestico, peso 0.5, diviso in:
 - sicurezza personale in ambiente domestico, peso 0.3;
 - sicurezza dell'infrastruttura domestica, peso 0.2.

L'Indice ottenuto è stato poi riparametrato in modo da avere media 100 e scarto quadratico medio 10. Le regioni con indice più alto sono quelle con *performance* migliori.

Tav. 1 – Elenco degli indicatori elementari per ambito

Ambito	Indicatore elementare	Periodo	Fonte
Sicurezza della zona di residenza	Delitti per 1.000 abitanti	2022	Ministero dell'Interno e Istat
	Delitti per 1.000 abitanti (diff. ass.)	2019-2022	Ministero dell'Interno e Istat
	Famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono (val. %)	2022	Istat
	% di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono (diff. ass.)	2019-2022	Istat
Sicurezza personale in ambiente domestico	Maltrattamenti contro familiari e conviventi per 100.000 abitanti	2021	Ministero dell'Interno e Istat
	Furti e rapine in abitazione per 100.000 abitanti	2022	Ministero dell'Interno e Istat
	Furti e rapine in abitazione per 100.000 abitanti (diff. ass.)	2019-2022	Ministero dell'Interno e Istat
	Persone sole 65 anni e più (per 100 persone 65 anni e più)	01-gen-21	Istat
Sicurezza dell'infrastruttura domestica	Famiglie che hanno gpl e metano poco o per niente soddisfatte della sicurezza della rete esterna (% sulle famiglie che hanno gpl e metano)	2022	Istat
	Famiglie poco o per niente soddisfatte della stabilità della tensione elettrica (per 100 famiglie)	2022	Istat
	Famiglie con abitazioni in cattive condizioni (per 100 famiglie)	2022	Istat
	Famiglie con connessione a banda larga (per 100 famiglie)	2022	Istat

Box 1

1. Costruzione degli indicatori standardizzati

In formule, a partire dall'indicatore X_{ij} , dove i è l'indice della regione e j l'indice dell'indicatore elementare, si sono ottenuti gli scarti standardizzati T_{ij} :

- $T_{ij} = 100 + \left(\frac{(X_{ij} - \bar{X}_j)}{\sigma_j} * 10 \right)$ per indicatori elementari con verso crescente;
- oppure $T_{ij} = 100 - \left(\frac{(X_{ij} - \bar{X}_j)}{\sigma_j} * 10 \right)$ per indicatori elementari con verso decrescente,

dove \bar{X}_j e σ_j sono rispettivamente la media e lo scarto quadratico medio dell'indicatore j -imo su tutte le regioni.

Gli indicatori standardizzati oscillano tutti entro la stessa scala di valori, all'incirca tra 70 e 130, hanno tutti media 100 e scarto quadratico medio 10.

2. Costruzione per ciascun ambito dell'indicatore sintetico.

Per ciascun ambito e per ciascuna regione, a partire dagli indicatori standardizzati appartenenti all'ambito, vengono calcolati:

- la media degli indicatori standardizzati: $\bar{T}_i = \frac{\sum_{j=1}^p T_{ij}}{p}$, dove p è il numero di indicatori standardizzati che compongono l'ambito di analisi;
- la deviazione standard degli indicatori standardizzati dell'ambito di analisi: $\sigma_i = \sqrt{\frac{\sum_{j=1}^p (T_{ij} - \bar{T}_i)^2}{p}}$;
- il coefficiente di variazione: $cv_i = \frac{\sigma_i}{\bar{T}_i}$

L'indicatore sintetico per ciascun ambito sarà:

$$MPI_i = \bar{T}_i - \sigma_i * cv_i$$

e sarà a valori crescenti, ossia le regioni con indicatore sintetico più alto avranno *performance* migliori per l'ambito analizzato rispetto a quelle con indicatore sintetico più basso.

Come si può vedere dalla formula, l'indicatore è composto di due parti, un effetto medio e un effetto penalità, che a parità di effetto medio abbassa il valore della regione che ha una "variabilità orizzontale" superiore, ossia penalizza le unità territoriali più sbilanciate.

Gli indicatori finali dei singoli ambiti sono presentati già nella versione a media 100 e scarto quadratico medio 10, in modo da vedere facilmente quali sono le regioni sopra o sotto la media

ALL. 2 - LA DELITTUOSITÀ IN ITALIA NEL 2022





La delittuosità in Italia nel 2022



Roma, ottobre 2023

INDICE

INDICE	2
PREMESSA.....	3
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA	4
<i>AZIONE DI CONTRASTO</i>	6
VIOLENZA DI GENERE.....	7
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	8

PREMESSA

Il Servizio Analisi Criminale è una struttura a composizione interforze¹, incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale e rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

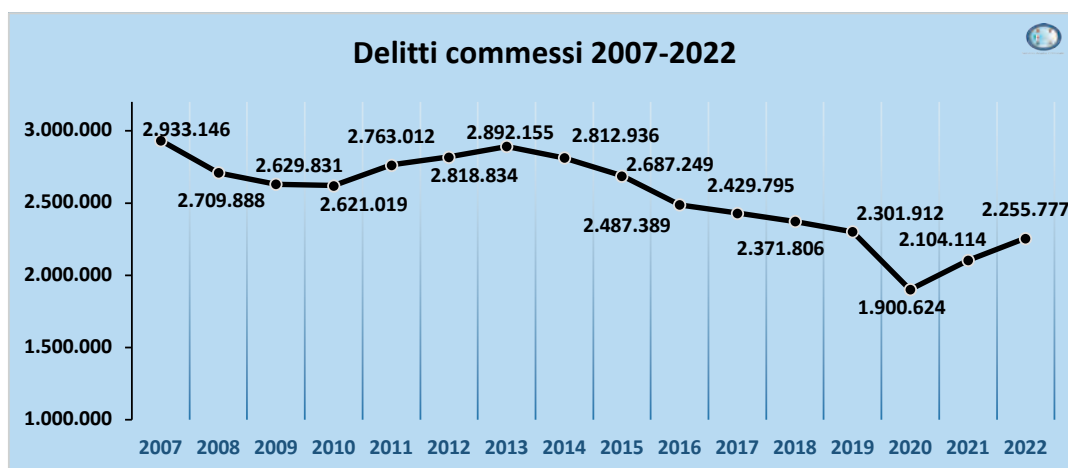
Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di opere strategiche ed il recupero di aree colpite da calamità naturali.

¹ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA

Il presente documento descrive in sintesi l'andamento generale della delittuosità, analizzando i dati riferiti al 2022 e confrontandoli con quelli del 2021. In taluni casi, tuttavia, per evidenziare *trend* particolari tale confronto viene esteso, procedendo ad una più ampia proiezione nel passato.

In relazione a quanto precede si ritiene opportuno evidenziare, preliminarmente, che in Italia, nel periodo **2007-2022**², il totale generale dei delitti ha mostrato un andamento altalenante sino al 2013, per poi evidenziare una **costante flessione** dal 2014 al 2020. Nel 2021 e nel 2022 si ha, invece, una risalita: in particolare, nel 2022, i delitti commessi registrati sono stati 2.255.777, con un **incremento** rispetto al 2021 del **7,2%**. È, tuttavia, importante rammentare la particolarità degli anni 2020 e 2021, caratterizzati da limitazioni al movimento delle persone. Infatti, effettuando il confronto con il 2019, la delittuosità del 2022 si attese su valori più bassi.



Rispetto al 2021 l'**aumento dei reati nel 2022** ha riguardato, in particolare, le *estorsioni* (+20,0%), le *violenze sessuali* (+19,3%), i *furti* (+18,7%), le *rapine* (+16,1%), la *ricettazione* (+12,1%), le *lesioni dolose* (+5,4%) e i *danneggiamenti* (+4,5%), gli *incendi* (+0,1%); risultano, invece, in diminuzione lo *sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile* (-12,6%), il *contrabbando* (-10,1%), l'*usura* (-4,2%) e i *danneggiamenti seguiti da incendio* (-0,4%).

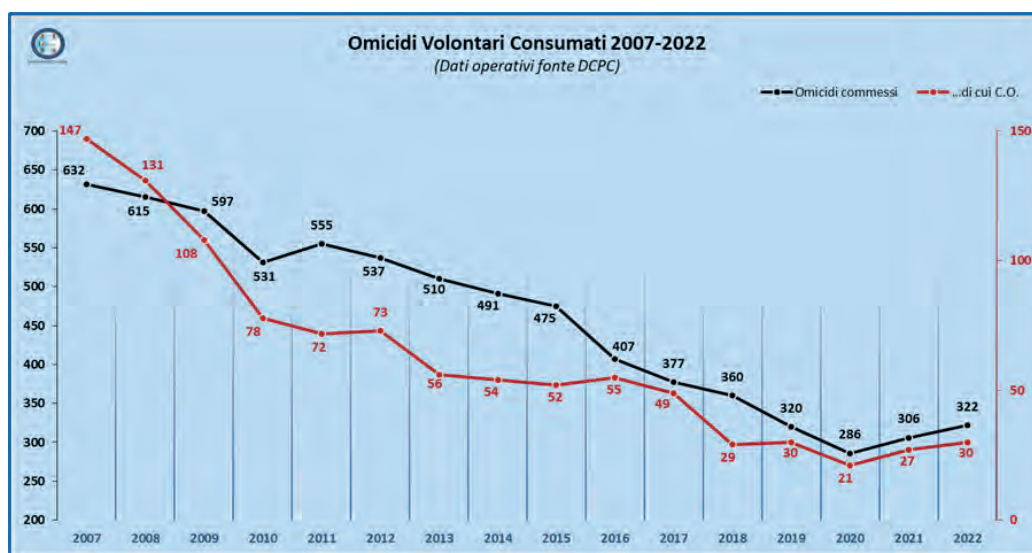
² Dati di fonte SDI/SSD.

Nell'ambito dell'**aumento** dei *reati predatori*, come si è accennato le *rapine* hanno fatto registrare, nel 2022, un **incremento** del **16,1%** rispetto al 2021.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie si evidenzia, in ambito nazionale, un **aumento** del **45,6%** per le **rapine in banca**³ (che costituiscono lo **0,5%** del totale delle rapine consumate).

Risultano in **aumento** del **17,6%** anche le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **59%** del totale) e del **13,3%** le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **14%** sul totale delle rapine commesse), mentre risultano in **diminuzione** dello **0,1%** le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **6,4%** del totale).

Nel **2022**, inoltre, sono stati commessi **322**⁴ *omicidi volontari* rispetto ai **306** del **2021** (**incremento** del **5%**). Nello specifico, gli *omicidi* ascrivibili a contesti di *criminalità organizzata* registrano un aumento pari all'**11%**, avendo fatto registrare **30**⁵ casi nel 2022 a fronte dei **27** dell'anno precedente.



Osservando il grafico si evidenzia, nel 2022, un “rimbalzo” rispetto ai valori del biennio 2020-2021. Tuttavia, ampliando la proiezione nel passato si rileva un *trend* di tendenziale **diminuzione** della specifica delittuosità.

³ L'aumento percentuale particolarmente elevato è da porre in correlazione con valori assoluti relativamente ridotti, poiché si passa dalle 90 rapine in banca commesse nel corso del 2021 alle **131** del 2022. Effettuando il confronto con il 2019, quando le rapine in banca furono 264, si evidenzia una **riduzione** del 50,4%.

⁴ Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale - dati operativi e, quindi, suscettibili di variazione.

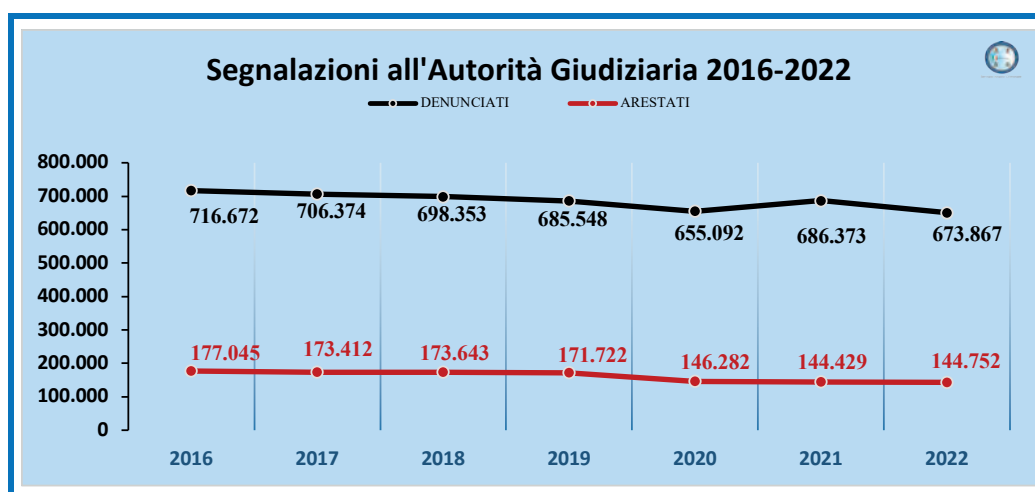
⁵ Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale - dati operativi e, quindi, suscettibili di variazione.

AZIONE DI CONTRASTO

Nel 2022⁶, risultano **673.867** segnalazioni riferite a persone denunciate in stato di libertà, delle quali **279.010** relative a stranieri e **34.624** a minori; le segnalazioni riferite a persone arrestate sono **144.752**, delle quali **51.875** relative a stranieri e **4.260** a minori.

Il dato complessivo, pari a **818.619** segnalazioni (di cui **279.010** riferite a stranieri⁷ e **34.624** a minori), evidenzia una **riduzione** dell'**1,5%** rispetto alle 830.802 del 2021.

In particolare, rispetto al 2021, il numero delle segnalazioni per persone denunciate ha registrato un **riduzione** dell'**1,8%** e quello per persone arrestate un **aumento** pari allo **0,2%**.



⁶ Dati di fonte SDI/SSD.

⁷ Il dato risulta in **aumento** (+2,3%) rispetto a quello del 2021, quando le segnalazioni erano state **264.864**.

VIOLENZA DI GENERE

Per effettuare una prima valutazione del fenomeno della *violenza contro le donne*, un'analisi specifica deve essere dedicata ai cosiddetti *reati spia*, ovvero quei delitti che sono ritenuti i possibili indicatori di una *violenza di genere*, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una persona in quanto donna: sono ritenuti tali gli *atti persecutori* (art. 612-bis c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e le *violenze sessuali* (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.).

Per apprezzarne il *trend* evolutivo è necessario un periodo di tempo sufficientemente ampio, e si è scelto pertanto il confronto dei dati rilevati nel quadriennio 2019 – 2022. In particolare, l'andamento generale dei reati commessi nelle annualità 2019 - 2022 si può apprezzare nella tavola sottostante, ove si rileva un tendenziale incremento per tutte le fattispecie in argomento, mentre l'incidenza delle donne sul totale delle vittime si mantiene pressoché costante, attestandosi intorno al 75% per gli *atti persecutori*, tra l'81 e l'83% per i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* e con valori che oscillano tra il 91 e il 93% per le *violenze sessuali*.



Numero di delitti commessi e incidenza delle vittime di genere femminile
(Dati fonte SDI/SSD consolidati)

Descrizione reato	2019		2020		2021		2022		Var% Reati commessi 2019-2022
	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	
ATTI PERSECUTORI	16.065	76%	16.744	73%	18.724	74%	18.671	74%	16%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	20.850	83%	21.709	81%	23.728	82%	24.570	81%	18%
VIOLENZE SESSUALI	4.884	91%	4.497	93%	5.274	92%	6.293	91%	29%

In merito da evidenziare come, nel quadriennio, anche l'azione di contrasto ai citati *reati* abbia fatto registrare un tendenziale incremento.



Segnalazioni a carico dei presunti autori noti
(Dati fonte SDI/SSD consolidati)

Descrizione reato	2019	2020	2021	2022	Var% 2019-2022
ATTI PERSECUTORI	15.376	15.375	17.059	17.113	11%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	22.937	23.036	25.022	26.033	13%
VIOLENZE SESSUALI	5.029	4.586	5.068	5.766	15%

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In sintesi, il 2022 ha visto un incremento della delittuosità generale rispetto al 2021 (ed anche al 2020), che comunque si è attestata su livelli leggermente inferiori rispetto al 2019.

Tali risultanze sono verosimilmente da ricondurre agli effetti indiretti prodotti, nel 2020 e 2021, dalle misure disposte per contenere la pandemia, nonché dalle successive, graduali riaperture alla libera circolazione dei cittadini fino ad una situazione che, nel 2022, può essere assimilata al periodo pre-pandemico. Appaiono coerenti nel senso, da un lato l'**incremento**, nelle varie percentuali indicate, delle *estorsioni*, dei *furti*, delle *rapine*, della *ricettazione*, delle *lesioni*, dei *danneggiamenti*, e, dall'altro, il **decremento** dello *sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile*, del *contrabbando*, dell'*usura*.

Il dato dell'azione di contrasto appare sostanzialmente costante. Le lieve **flessione** registrata per i denunciati (-1,8%) a fronte di un dato sostanzialmente stabile (+0,2) per gli arrestati, è, infatti, verosimilmente riconducibile al carattere operativo del dato ed al fisiologico scostamento temporale delle attività investigative rispetto agli eventi.

Infine, considerazioni a parte vanno fatte per la *violenza di genere* che, per la sua stessa natura, non è collegata alle normali dinamiche criminali.

In merito, occorre osservare che si rileva un *trend* di crescita dei *reati spia* e, in particolare, per le *violenze sessuali* che, così come già argomentato in specifici *report* prodotti sulla *violenza di genere*, conferma la necessità di riservare a tale fenomenologia criminale la massima attenzione, non solo nella prevenzione e nel contrasto, ma anche nel supporto alle vittime e nelle campagne informative mirate a rimuovere quegli ostacoli socio-culturali che, prevedibilmente, faranno sì che il fenomeno persista anche nel prossimo futuro.

In tale contesto, il rilevato incremento dei dati può, almeno in parte, essere letto quale il parziale "affioramento di un sommerso", ossia la testimonianza anche di una maggiore propensione alla denuncia da parte delle vittime e dei testimoni.



con la collaborazione di



e il supporto di



CONFEDERSICUREZZA
e servizi



**UNIONE
NAZIONALE
IMPRESE DI
VIGILANZA**